

Massimo Centini

# PARANORMALE

INDAGINE COMPLETA  
SU FENOMENI, EVENTI, PERSONAGGI  
E REALTÀ INSPIEGABILI



*dv*  
De Vecchi

PARANORMALE

Massimo Centini

# PARANORMALE

INDAGINE COMPLETA  
SU FENOMENI, EVENTI, PERSONAGGI  
E REALTÀ INSPIEGABILI

  
De Vecchi

Nonostante la massima cura posta nella redazione di quest'opera, né l'editore né l'autore possono assumersi alcuna responsabilità per le informazioni fornite nel testo. Si consiglia, in caso di problemi specifici – spesso unici – di ogni singolo lettore, di consultarsi con persona qualificata per ottenere le informazioni più complete, più precise e più aggiornate possibili.

*L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze agli aventi diritto che non sia stato possibile reperire.*

*Copertina:* foto © Bruce Rolff - stock.adobe.com

*Per informazioni e segnalazioni:* [info.devecchi@giunti.it](mailto:info.devecchi@giunti.it)

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 2022 Giunti Editore S.p.A.  
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia  
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

B :

Prima edizione di itale: lu lio



PRO.DIGI GIUNTI  
FESTINA LENTE

*La conoscenza parte dall'esperienza, dalla quale si ricavano le ipotesi, basate su dati quantitativi, che devono essere verificate attraverso esperimenti, anche mentali, intesi come relazioni artificiali tra variabili quantificate, per arrivare alla formulazione della legge sotto forma di equazione.*

Galileo Galilei



# LA CONOSCENZA DI CIÒ CHE NON SAPPIAMO

Ormai da molto tempo la scienza ufficiale considera la parapsicologia una “pseudo-scienza”: sull’argomento vi sono inoltre scuole di pensiero che quasi certamente sono destinate a non trovare una convergenza, anche se obiettivamente non mancano le occasioni per individuare una pista di ricerca dominata dalla razionalità.

È evidente che se da una parte (quella della scienza) vi sono sacrosante osservazioni che non è possibile ignorare, dall’altra (quella dei sostenitori dei fenomeni paranormali) spesso si vedono atteggiamenti puerili, che non tengono conto delle più elementari norme e dei protocolli della ricerca scientifica.

Forse la verità sta nel mezzo?

Non possiamo ancora dirlo, ci proveremo nel corso della nostra analisi, effettuando un excursus che intende raccogliere e osservare testimonianze distribuite in un ampio arco di tempo, per lasciarle alla riflessione dei lettori.

Chi scrive parte da una posizione scettica, ma non scienziata, forse perché dopo aver condotto per tanti anni ricerca in ambito antropologico, si è reso conto che i fenomeni non lineari come quelli psico-biologici umani non potranno mai rientrare in un sistema concettuale fisico-matematico.

Pretendere di dare un’impostazione del genere a questi fenomeni costituisce un errore epistemologico, che deve far capire quanto sia importante avere grande modestia e la consapevolezza di analizzare un campo le cui caratteristiche non sono chiuse all’interno di una

formula matematica, o nella ripetitività garantita. Con ciò non si vuole certo asserire che i cosiddetti fenomeni paranormali in toto siano reali, ma non possiamo neppure avere l'arroganza di ascriverli tutti alla credulità, alla truffa o all'incompetenza. Vi è poi da aggiungere un altro aspetto molto interessante: qual è la ricaduta antropologica di questi fenomeni?

Ricaduta che non può certo essere generalizzata, perché va osservata analiticamente tenendo conto della società, del periodo storico e dell'area geografica.

Comprendiamo così quanto sia difficile definire con precisione il ruolo del paranormale in relazione allo spazio e al tempo: si rende quindi necessario adottare alcuni punti fermi di riferimento, tracciare un itinerario che sia comunque scandito dal punto di vista dell'uomo occidentale moderno, in cui religione, scienza e pensiero magico non sono sovrapponibili. Quanto meno non dovrebbero... Il nostro sarà quindi un approccio sostanzialmente antropologico, anche se non verrà ignorato il contesto storico in cui il paranormale è stato via via segnato e studiato.

Lo scienziato obiettivo e non condizionato ideologicamente, è consapevole delle difficoltà che si incontrano quando si cerca di comprendere una serie di fenomeni, come per esempio la chiaroveggenza o lo spiritismo, senza negarne a priori l'esistenza. È solo l'arroganza dello scientismo più inveterato a considerare il paranormale un campo per illusi e ciarlatani o, nella migliore delle ipotesi, per creduloni e visionari. Anche se non si può fare a meno di constatare che intorno al paranormale, grazie anche alla complicità dei mass media, di una parte dell'editoria specializzata e della Rete, vi è molta confusione. Il paranormale è così diventato una sorta di ampio calderone in cui diventa davvero difficile distinguere ciò che merita attenzione – per i suoi aspetti di costume, tradizione e forse per qualcos'altro ancora che sfugge a ogni misurazione – da quanto è invece mera fantasia, prospettiva commerciale, patologia o truffa. Cercheremo, in questo lavoro, di identificare quel “qualcos'altro” e di porlo, per quanto possibile, in una prospettiva scientifica, negandone anche, qualora fosse



necessario, il valore. Naturalmente quella raccolta in queste pagine è una panoramica, che pone in un piccolo libro una grande quantità di argomenti. Si tratta quindi di una sintesi che gli interessati potranno ampliare anche avendo come riferimento la bibliografia raccolta al fondo del volume.

Il percorso che proponiamo sarà anche un'occasione per riflettere sui nostri limiti e sulle nostre schizofrenie quotidiane, che spesso ci inducono a cercare in universi virtuali improbabili occasioni di conoscenza.

Il paranormale si trova oggi compresso tra due forze opposte: da una parte le certezze di molti scienziati sull'inesistenza del paranormale e dall'altra la consapevolezza di parapsicologi seri che non tutti i fenomeni "altri" possano essere attribuiti ai soli visionari. Per i primi il fenomeno è una sorta di Disneyland in cui la veridicità è stata immolata sull'altare della credulità e della superstizione. Per gli altri si tratta di fatti che potrebbero anche avere un'origine non paranormale, ma che comunque oggi rappresentano ancora un enigma per le scienze.

Pertanto, non tutti i "misteri" o quei fatti che per cause ignote si sottraggono alla normalità e ai parametri fisici, possono essere considerati paranormali. È doveroso però constatare che continuano a esserci fenomeni, situazioni, casi difficilmente interpretabili con gli strumenti che la scienza attuale mette a disposizione. La teoria quantistica di Planck e il principio di indeterminazione di Heisenberg da una parte, così come studi sul caos, hanno messo in discussione la convinzione della scienza di arrivare a una conoscenza "certa" e non solo probabilistico-statistica del mondo fisico, mentre la teoria della relatività di Einstein ha portato a una revisione delle categorie fisiche di spazio e tempo. Queste rivoluzioni scientifiche hanno condizionato anche la parapsicologia, la scienza che si occupa del paranormale, che ha trovato il modo di elaborare prospettive teoriche meno dirette sul rapporto causa-effetto e spirito-natura. Il paranormale, in conclusione, non può essere considerato un corpo a sé stante, avulso dall'esperienza quotidiana dell'uomo contemporaneo.

Insomma, la parapsicologia per molti continuerà a essere una pseudo scienza, ma è innegabile che ha contribuito a fare un po' di chiarezza intorno all'universo del quale gli scienziati seri – sottolineando che con seri si aggettivano quelli che operano con metodo e onestà intellettuale – non hanno enfatizzato le prove ritenute rilevanti, non hanno fatto loro le peculiarità della pseudo scienza e hanno dimostrato capacità di autocorrezione. Il tutto con la consapevolezza della necessità di operare con un approccio multidisciplinare.

Noi crediamo che i molti pregiudizi intorno alla parapsicologia in sé debbano la loro origine anche al notevole interesse nazionalpopolare per il paranormale, in molteplici forme.

Naturalmente si tratta di forme di attrazione per argomenti che facilmente possono virare in direzione del pensiero magico, con gli effetti che ciò determina.

A questo punto poniamoci una semplice domanda: come giungiamo alla conoscenza di un fatto di cui non sappiamo nulla?

La conoscenza può provenire da una fonte reale, falsa (oggi si parla di fake news), pseudoscientifica che può degenerare nella scienza patologica.

Definiamo meglio le ultime due: la prima avanza pretese di scientificità senza criteri aderenti al metodo scientifico, inoltre contravviene ai requisiti di verificabilità, ignora i dati “contro”, si sorregge con riferimenti come l'*argumentum ad populum*, esprime anche irrazionalmente la tendenza umana a cercare conferme piuttosto che confutazioni.

La scienza patologica è intessuta di idee radicate, luoghi comuni, stereotipi che non sono facilmente sradicabili anche quando la scienza ne ha dimostrato la falsità. Rivela profonde anomalie metodologiche.

Insomma è necessario prendere atto che il paranormale è argomento borderline e di conseguenza va osservato senza preconcetti, cercando per quanto possibile di adottare un metodo induttivo ed evitare i comparativismi, attivando un processo di acquisizione che ha lo scopo di descrivere il fatto e le leggi poste alla sua base.

L'itinerario parte sempre dall'osservazione per giungere alla formulazione di un'ipotesi che dovrebbe essere controllata e verificata con osservazioni successive: di fatto l'anello debole della ricerca parapsicologica. Ma come abbiamo già indicato, il paranormale appartiene a un ambito della fenomenologia che presenta peculiarità diverse da altri campi indagati della scienza e pertanto se da un lato non deve attivare processi di facile credulità, dall'altro impone di prendere atto della nostra non completa conoscenza di quelle manifestazioni che al momento risultano non spiegabili razionalmente. Dovremmo forse sempre partire dal presupposto che la nostra conoscenza di un fenomeno è limitata alla nostra capacità di comprenderlo.

Chiudiamo con le parole di Karl Popper (1902-1994) che certamente possono essere un utile spunto di riflessione prima di intraprendere il nostro viaggio nel paranormale: "Quanto più impariamo sul mondo, e quanto più profondo è il nostro apprendimento, tanto più consapevole, specifica e articolata sarà la conoscenza di ciò che non sappiamo, la conoscenza della nostra ignoranza".

# CHE COS'È IL PARANORMALE

Definire il paranormale non è un compito facile: a ben guardare non è semplice azzardare neppure una definizione di normalità. Il termine fu coniato dal fisiologo francese Charles Richet (1850-1935) per indicare quei fenomeni che si trovano “a fianco” (dal greco *pará*) di quelli normali e non rispondono alle leggi condivise dalla comunità scientifica tradizionale. Secondo Richet “quelli paranormali sono fenomeni insoliti, fisici o psichici, che sembrano dovuti a forze intelligenti sconosciute o a fattori intelligenti latenti nell’inconscio umano”. Oggi gli esperti indicano il complesso di esperienze e casi che fanno parte del cosiddetto paranormale come fenomeni *psi*, dalla ventiduesima lettera dell’alfabeto greco, la prima della parola greca *psyché*. Definiremo quindi per convenzione paranormali quei fenomeni che risultano in contrasto con le “leggi” delle scienze conosciute e sembrano sconvolgere quei fattori fisici e psichici che caratterizzano l’esperienza e l’approccio dell’uomo alla realtà. Come sempre capita quando si fa riferimento a scienze in nuce e soprattutto ancora prive di una fisionomia definitiva, abbondano le suddivisioni interne e le “scuole di pensiero”, che si traducono in campi e metodi di analisi non sempre condivisi in modo unanime dalla comunità degli studiosi. A livello di tipologia dei fenomeni si individuano, secondo una visione classica, tre settori:

1. percezione extrasensoriale: ESP (Extra Sensory Perception) in cui rientrano esperienze come la telepatia, la veggenza nelle sue molteplici forme e le visioni;

2. sdoppiamento: OBE (Out of the Body Experience);
3. psicocinesi: PK (che si manifesta con esperienze come il poltergeist).

Si tratta di una suddivisione peraltro molto sommaria, poiché nel paranormale trovano posto vari altri fenomeni, che magari appartengono a più di un settore contemporaneamente, oppure mostrano caratteristiche che li rendono anomali anche per gli studiosi più esperti.

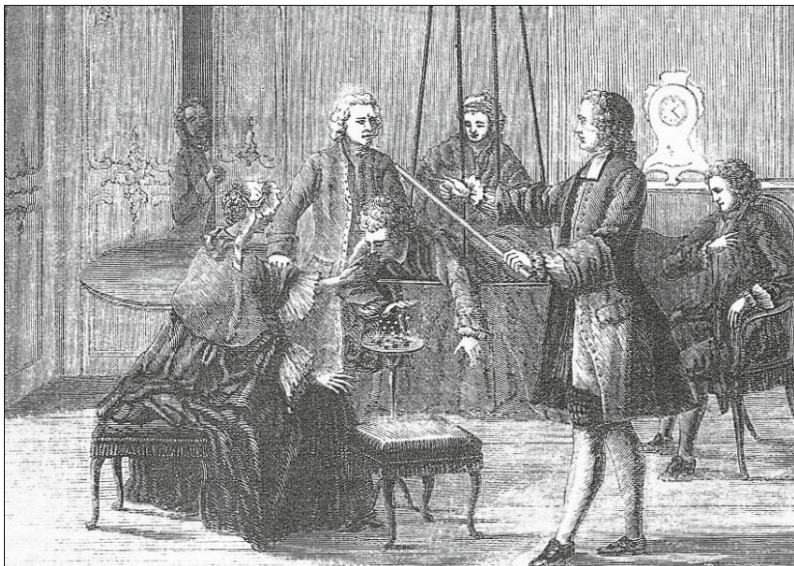
L'introduzione del termine paranormale ha avuto comunque il merito di definire in modo più scientifico, o almeno di tentare di farlo, un ambito in cui imperavano disordine e improvvisazione. Nel XIX secolo i fenomeni paranormali erano ancora definiti effetti di tipo "spiritico", "soprannaturale", "angelico", "diabolico" o, con un termine più moderno, "medianico".

Per potersi definire tale un fenomeno paranormale deve contraddire alcuni punti fondamentali per le scienze moderne:

- la conoscenza del mondo esterno è possibile solo attraverso i sensi noti;
- non si può intervenire sullo stato di un corpo senza l'applicazione di una forza fisicamente nota;
- non ci può essere fenomeno antecedente una causa.

L'eredità del positivismo pone una grossa ipoteca su molti di quei fenomeni che faticano a entrare nella scia della normalità. Di fronte alla grande quantità di casi considerati paranormali, registrati tra sensitivi e persone all'apparenza "normali", nasce l'esigenza di stabilire criteri che permettano di definire in modo inequivocabile ciò che esula dalle consuete norme percettive.

La preoccupazione principale degli studiosi è sempre stata quella di comprendere quali fossero le origini dei fenomeni cosiddetti paranormali. Le fonti venivano in genere individuate in "energie" che dipendevano dalla psiche e non avevano per alcuni nulla di straordinario, ma erano anzi insite nella nostra specie. Queste potenzialità avrebbero poi subito un arresto o una profonda



Dal XVIII secolo il paranormale divenne oggetto di analisi scientifica.

modificazione nella maggior parte di noi a causa dell'evoluzione, soprattutto quella socio-culturale, che contraddistingue la nostra specie.

Come si è visto in precedenza, esiste una classificazione abbastanza precisa dei fenomeni paranormali, anche se quelli che restano esclusi da tale suddivisione non sono pochi. Stabilire una tipologia che obbedisca a criteri precisi diventa un compito difficile: può infatti capitare che esperienze ascrivibili totalmente alla psichiatria, o a certi ambiti della magia o del satanismo, siano indicati come "paranormali". Il problema si fa ancora più spinoso di fronte a esperienze che appartengono alla sfera religiosa, dai miracoli alle apparizioni. In alcune occasioni la linea di demarcazione tra il campo della fede e quello del paranormale è in effetti molto sottile. Che cosa differenzia le levitazioni di san Giuseppe da Copertino da quelle di D. Home? Gli eventi straordinari che hanno caratterizzato la vita di san Francesco d'Assisi o di padre Pio non hanno nessun

elemento che possa farli annoverare tra i fenomeni paranormali? Per evitare che il paranormale fosse chiamato in causa troppo spesso e a sproposito, magari soltanto per parlare di agopuntura o yoga, di esperienze psichedeliche o fenomeni acustici, luminosi e termici di vario tipo, nel 1953 fu deciso, al Congresso Internazionale di Utrecht, di adottare il termine parapsicologia per definire in modo più preciso l'ambito della scienza che doveva studiare i fenomeni paranormali: si parlava allora di "metapsichica e ricerca psichica". Venne così tracciato un confine oltre il quale si ponevano tutti quei fenomeni che fino ad allora appartenevano in realtà alla sfera religiosa o a quella filosofica.

Alcuni aspetti del paranormale sono ampiamente indagati dall'etnomedicina: per esempio lo sciamanismo; altri sono invece guardati con sospetto, per l'innegabile aura di "magia" da cui sono avvolti. Ci riferiamo alla materializzazione e smaterializzazione, o a casi come la possessione, le fatture, il malocchio ecc. Pur riconoscendo che in molti casi la ricerca finisce per dibattersi nelle secche della superstizione, alcuni di questi fenomeni potrebbero rivelare, adottando le debite precauzioni metodologiche, un collegamento con la sfera del paranormale.

### DALLA METAPSICHICA ALLA PARAPSIKOLOGIA

Nel 1953, nel corso del Congresso Internazionale di Utrecht, il termine "metapsichica" (dal greco *metá*, oltre, e *psyché*, anima), utilizzato da circa mezzo secolo da chi si occupava dei fenomeni che si contrapponevano ai principi fondamentali delle scienze, cadde in disuso. Gli si preferì il termine "parapsicologia", già proposto dallo psicologo Max Dessoir (1867-1947) e in seguito sostenuto da Joseph Banks Rhine (1895-1980). Si privilegiò questo termine anche all'espressione "ricerca psichica", coniata nel 1882 dalla Società per la Ricerca Psichica di Londra. Fino agli anni Cinquanta del Novecento restò in voga anche il termine soprannormale o supernormale, coniato dal parapsicologo F.W.H. Myers (1843-1901). In seguito venne però abbandonato: poteva indurre in errore e rimandare a un significato più attinente alla metafisica che all'ambito scientifico.